

LA MELA AVVELENATA DELLA VIOLENZA

Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 56

Ancora una volta è una cronaca sempre più crudele e drammatica a riportare all'attenzione dell'opinione pubblica un tema che conosciamo bene: quello della violenza sulle donne. Una violenza che, spesso, sfocia in pratiche omicide, in un tentativo reiterato di comprimere la libertà al punto di negare lo stesso diritto alla vita. I dati evidenziano che non siamo di fronte ad una pura e semplice riedizione dell'antica cultura del dominio e della sopraffazione; a un residuo arcaico che si fatica ad estirpare dal cuore e dal corpo della società. Si tratta invece, spesso, di una violenza per certi versi inedita e moderna, che ha a che fare anche con le nuove dinamiche degli equilibri del potere nella società, nel mondo del lavoro stesso, nella famiglia e nelle relazioni parentali. Fortunatamente non siamo più al cospetto di un universo femminile che tace silenzioso e che nel passato condannava le donne a subire angherie e sopraffazione. L'emancipazione femminile progressiva e pervasiva viene percepita come minaccia e come sfida complessiva rispetto agli equilibri di genere prevalenti nella società. La vittima di oggi è la donna che vuole scegliere il proprio destino individuale, che mette la propria identità al centro di un progetto di vita, che vuole conseguire obiettivi ambiziosi, che sa conciliare le molte dimensioni della propria personalità. La vittima è, quindi, colei che esprime la più potente e temuta delle risorse individuali: la capacità di decidere e affermare i propri diritti soggettivi come parte del proprio modo di essere nella società. Siamo di fronte a forme di violenza che segnala-



no, in filigrana, la resistenza di un assetto sociale conservatore rispetto alle dinamiche evolutive che si sono messe in moto negli ultimi anni, dove la Conferenza di Pechino ha rappresentato un punto fermo nell'affermarsi di concetti come l'*empowerment* femminile e il *mainstreaming* di genere. E questa novità strutturale corrisponde pienamente ai problemi e alle tematiche che la Cisl ha voluto sollevare con la proposta della Piattaforma sulla Violenza. Una base di riflessione che nasce da una profonda innovazione politica e culturale, perché la visione classica, come dicevamo, rende difficile affrontare concretamente un

problema che è diffuso (basta vedere gli ultimi dati Istat) in forma pervasiva non solo nel mondo del lavoro ma, praticamente, in ogni piega della società. Il tema della violenza domestica costituisce, infatti, uno dei grandi assi della nostra riflessione, rispetto al quale riteniamo prioritarie azioni di sostegno psicologico, di sostegno economico, sanitario e di protezione sociale. Ciò riguarda, ovviamente, anche le donne immigrate che, spesso, si trovano a vivere situazioni violente in cui si incrociano dinamiche familiari, culturali e di integrazione. In questo contesto va affrontato con strumenti adeguati anche uno dei

principali problemi della violenza sulle donne, specie quando essa si conclude nella forma barbara dell'omicidio: il destino dei figli. Dobbiamo intervenire affinché si eviti il rischio che si sviluppi un percorso illogico: emancipazione della donna, sopraffazione maschile e abbandono dei figli. Ciò significa che dobbiamo essere capaci di fornire una risposta moderna e culturalmente innovativa, affrontando complessivamente le diverse tematiche che riguardano la violenza sulle donne così come fa la piattaforma Cisl. La Cisl è attrezzata e disponibile a un confronto con tutti i soggetti istituzionali e

non, per individuare risposte di merito convincenti e soluzioni all'altezza della sfida a partire da sperimentazioni concrete. Questi temi saranno affrontati, insieme alle nostre proposte, a Roma il prossimo 14 aprile nel seminario di lavoro organizzato dal Coordinamento nazionale Donne Cisl insieme all'Ufficio nazionale della Consigliera di Parità e il Comitato nazionale di Parità presso il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, presso la Sala Polifunzionale - Palazzo Chigi - in Via Santa Maria in Via n. 37. È prevista la presenza del ministro per le Pari Opportunità, Maria Rosaria Carfagna.

Liliana Ocmin

A KABUL CORSO PER POLIZIA DEDICATO A CONTRASTARE LA VIOLENZA SULLE DONNE

Una trentina di istruttori della polizia afghana ed un gruppo di specialisti internazionali operanti a Kabul hanno partecipato ad un corso di formazione sulle problematiche legate alle violenze domestiche e ai reati contro le donne. Organizzato dall'Istituto superiore internazionale di scienze criminali (Isisc) e finanziato dal ministero degli Esteri italiano, il corso è stato promosso dalla Missione di addestramento Nato (Ntm-A). Grazie a questa iniziativa, si legge in una nota, "potrà essere inserito nel curriculum delle forze di polizia afghane un modulo formativo mirante a fornire ai poliziotti afghani gli strumenti indispensabili a gestire il diffuso fenomeno della violenza in ambito domestico".

IL COORDINAMENTO DONNE CISL MILANO PROPONE L'ATTIVAZIONE DI RETI TERRITORIALI ANTIVIOLENZA

La nascita di reti territoriali antiviolenza. Questa la proposta concreta lanciata dal Coordinamento Donne Cisl di Milano per offrire aiuto alle vittime di violenza, molestie, maltrattamenti, stalking costrette a convivere con la paura sia in casa sia nei luoghi di lavoro. "L'obiettivo delle reti - spiega Luigia Cassina, responsabile Coordinamento Donne Cisl Milano - sarà quello di incrementare i collegamenti tra strutture pubbliche e private di protezione, ma anche di raggiungere i luoghi e i gruppi dove ci sono donne, comprese le nostre sedi e i luoghi di lavoro". Il Coordinamento Donne milanese si è già attivato per contribuire alla costruzione della Rete di Cinisello, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali; ed è pronto a partire per realizzazione della Rete di Sesto San Giovanni. Tra le finalità anche quella di far arrivare la rete nelle reti cisl dei comitati per le pari opportunità aziendali e nelle Rsu.

PARI OPPORTUNITÀ. EQUAL PAY DAY A BOLZANO

Arriva anche in Provincia di Bolzano "Equal Pay Day", l'iniziativa lanciata a livello europeo che punta a sensibilizzare la popolazione sul tema delle pari opportunità anche nelle retribuzioni. Il 16 aprile il Servizio donna e il Comitato pari opportunità organizzano in piazza del Grano, a Bolzano, uno stand informativo. In media, per ricevere la stessa paga settimanale di un uomo, una donna dovrebbe lavorare sino al martedì successivo. In un anno significa 53 giorni di lavoro in più. Questi e altri gli esempi portati in piazza da "Equal Pay Day". L'iniziativa coinvolge 24 associazioni locali.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

VIAGGIO NELLA MEMORIA XVI GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'ONU PER IL GENOCIDIO IN RWANDA APPUNTAMENTO DOMANI A ROMA

IL teatro Piccolo Eliseo di Roma ospiterà domani "Viaggio nella memoria", iniziativa dell'associazione Bene Rwanda per ricordare la XVI giornata internazionale dell'Onu per il genocidio in Rwanda. Una manifestazione pubblica per raccontare quanto accadde nel 1994 nello stato africano. Si comincerà alle ore 16.30 con l'apertura della XVI Giornata Memoria a cura di Kankindi Françoise, presidente dell'associazione Bene Rwanda Onlus, poi i saluti da parte dei rappresentanti delle istituzioni, della Comunità Ebraica e del Consiglio per la Comunità Armena di Roma. Alle ore 17 intervista del giornalista Luciano Scaletari a Pierantonio Costa, Console onorario italiano durante il genocidio e ribattezzato da vari media lo "Schindler italiano", salvò circa 2.000 Tutsi è candidato al Premio Nobel della Pace. seguirà poi alle 17.30 la testimonianza di Yolande Mukagasana, sopravvissuta e scrittrice di fama internazionale, considerata la "Primo Levi" ruandese, anche lei è candidata al Premio Nobel della Pace.

Alle ore 18 presentazione delle candidature al Premio Nobel per la Pace ai *Giusti del Rwanda* a cura di Giuliano Pisani, vicepresidente del comitato scientifico del Giardino dei Giusti del Mondo di Padova; di Paolo Carrara, presidente della fondazione un Raggio di Luce e di David Monticelli, presidente associazione Peace Culture.

Per le ore 18.30 anteprima nazionale del documentario "Rwanda: la lista del console" di Alessandro Rocca, nato da un recente viaggio in Rwanda che ripercorre le vicende di allora, attraverso interviste ai sopravvissuti e visite ai luoghi della memoria.

Alle ore 18.45 la parola passerà alle testimonianze dei sopravvissuti del genocidio presenti in sala.

A partire dalle 19.15 si potrà vedere la mostra fotografica nel foyer del teatro Eliseo.

L'associazione Bene Rwanda, che in lingua Kinyarwanda significa "figli del Rwanda", è un'associazione no profit fondata e diretta da cittadini ruandesi, che risiedono e lavorano da anni in Italia, che conta fra i suoi membri anche moltissimi cittadini italiani. È dal 2006 che Bene Rwanda celebra a Roma la giornata della memoria per il genocidio del Rwanda avvalendosi dei patrocinii del Comune di Roma, della Provincia di Roma, della Regione Lazio, delle Nazioni Unite e organizzando eventi in strutture quali la Casa della Memoria e il teatro Eliseo.

L'associazione è, inoltre, presente con i suoi membri, e in particolare con i sopravvissuti del genocidio, nelle scuole superiori di Roma per portare la testimonianza diretta dell'orrore di ogni guerra. Tutte le iniziative dell'associazione hanno ottenuto ampio successo di pubblico e grande attenzione mediatica così come documentato sul sito web www.benerwanda.org.

A cura del
Coordinamento Nazionale Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento_donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322